

Sommario

La Nazione 5 maggio 2024 Ambulatori fino alle 24. Medici a quota oraria. Accordo integrativo per ampliare i servizi	2
Il Secolo XIX 4 maggio 2024 Asl5 offre contratti a tempo indeterminato. Si cercano otto radiologi	3
Il Secolo XIX 4 maggio 2024 Certificato elettorale richieste al 20 maggio	4
Il Secolo XIX 4 maggio 2024 L'infermiere Bacigalupi educa alla salute usando i videogiochi	5
Il Secolo XIX 5 maggio 2024 Il medico di famiglia che scrive libri d'autore	6
Il Secolo XIX 5 maggio 2024 Militare malato dopo missioni all'estero 'Provata l'esposizione a inquinanti'	7
Il Secolo XIX 6 maggio 2024 Amianto nel pavimento dell'ospedale. La Asl assicura 'Sarà rimosso subito'	8
Il Secolo XIX 6 maggio 2024 Intossicate da molluschi avariati. Al pronto soccorso 15 persone	9
Il Secolo XIX 6 maggio 2024 'La Spezia maglia nera ligure per il numero di posti letto'	10
La Nazione 5 maggio 2024 Contributi per le patenti di guida speciali	11
La Nazione 5 maggio 2024 'E' propaganda, mancano sedi e attrezzature'	12
La Nazione 5 maggio 2024 Fondi per la chirurgia ortopedica. La giunta stanZIA 25 milioni	13
La Nazione 5 maggio 2024 L'Asl Spezzino soffre meno degli altri territori liguri	14
Repubblica Liguria 4 maggio 2024 Ancora una aggressione al personale del pronto soccorso del 'Villa Scassi'	15
Repubblica Liguria 4 maggio 2024 Donna muore in sala operatoria La Procura indaga	16
Repubblica Liguria 5 maggio 2024 'Manca ancora tutto. A rischio la guardia medica'	17

Ambulatori fino alle 24 Medici a quota oraria Accordo integrativo per ampliare i servizi

Professionisti e infermieri cureranno patologie a bassa complessità per fare fronte all'aumento degli accessi nei pronto soccorso
Ci si potrà rivolgere a queste strutture soltanto se inviati dal 112

di **Elena Sacchelli**
LA SPEZIA

Dopo anni spesi a perseguire la causa, una bella notizia per la sanità regionale e soprattutto locale. Regione Liguria e le associazioni dei medici di medicina generale hanno infatti raggiunto l'accordo integrativo che comporterà un ampliamento dei servizi erogati dai medici a quota oraria e una migliore assistenza di prossimità per la cittadinanza. Un'importante novità resasi necessaria per fare fronte all'aumento degli accessi nei pronto soccorso, che rispetto al 2023 hanno registrato un incremento del 5%. Si tratta di un primo passo verso l'attuazione del Pnrr che entro il 2026 dovrebbe arrivare alla realizzazione di case di comunità. Ma per capire meglio in cosa consisterà concretamente l'accordo integrativo ci siamo rivolti alla dottoressa Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale dei medici di medicina generale. «La prima grande novità – ha spiegato Ferrara – è che in attesa delle case di comunità, diverranno operativi degli ambulatori,

aperti 7 giorni su 7, dalle 8 alle 24, dedicati alle patologie a bassa complessità. Lì troveranno spazio i medici a quota oraria, che lavorando a contatto con un infermiere e avendo accesso alle cartelle informative dei pazienti, potranno fornire supporto all'utenza che non dovrà così afferire al pronto soccorso».

Che tipo di attività potranno svolgere i medici in questi ambulatori e come vi si potrà accedere? «Esami di vario tipo come elettrocardiogrammi, esami radiologici o spirometrie – ha risposto la dottoressa Ferrara –. L'accesso non sarà libero ma mediato dal 112, che poi diventerà 116-117. In alternativa l'accesso potrà essere mediato dai medici di base: se il medico di riferimento valutando il caso del proprio paziente valuterà necessari accertamenti non gravi l'utente sarà indirizzato all'ambulatorio anziché al pronto soccorso, sollevando così il personale dei PS da una grande mole di lavoro».

Altro punto particolarmente interessante dell'accordo integrativo è l'ampliamento delle prestazioni erogabili dai medici di medicina generale all'interno dei propri studi. «Fino ad oggi sol-

Punti di vista

PRESTAZIONI



Maria Pia Ferrara
Segretaria dei medici di base

«Ampliate anche le prestazioni erogabili dai medici di medicina generale nei propri studi: ecografie, spirometrie, infiltrazioni, audiometria e elettrocardiogrammi»



Visita in ambulatorio in una immagine di archivio

tanto Asl 3 aveva la possibilità di svolgere altre attività - ha proseguito - mentre adesso anche i medici di base delle altre asl liguri, compresi noi di Asl 5, potremo effettuare spirometrie, infiltrazioni, audiometria, ecografie o elettrocardiogrammi».

Da sottolineare che l'accordo mette a regime anche l'obbligo di effettuare attività formativa all'interno delle Asl, ambito in cui Asl 5 – che già la espleta da diversi anni – a livello regionale

ha fatto da capofila. «Siamo particolarmente soddisfatti di aver ottenuto anche l'aumento di quote per il personale di segreteria infermieristica – ha concluso la dottoressa Ferrara –. Le quote erano ferme dal 2006 e da allora non erano mai state ritoccate. L'aumento che ci è stato finalmente concesso sarà graduale, da qui sono all'inizio del 2027, ma per noi è un grande traguardo. Solo con studi organizzati si può rafforzare il territorio».

PIANTA ORGANICA

Asl5 offre contratti a tempo indeterminato Si cercano otto radiologi

LA SPEZIA

Asl5 cerca otto tecnici sanitari di radiologia medica da assumere a tempo indeterminato. Con la pubblicazione della delibera del direttore generale nell'albo pretorio dell'ente, è stato dato il via all'iter burocratico propedeutico all'indizione del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura



Radiologo al lavoro

degli otto posti. Si tratta del primo passaggio al quale seguirà l'avvio della procedura vera e propria di selezione.

L'assunzione di queste otto figure professionali è stata ritenuta prioritaria e urgente, tanto da essere inserita nel Piano triennale del fabbisogno del personale per il periodo 2024-2026 allegato al Piano integrato di attività e organizzazione dell'azienda approvato a gennaio di quest'anno. «Nonostante le procedure di avviso pubblico indette per fronteggiare, con la modalità dell'eccezionalità e della temporaneità, la carenza di professionisti al fine dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e del sod-

disfacimento della richiesta di prestazioni sanitarie diagnostiche - si legge in delibera - non è stato possibile, nel breve termine, procedere alle assunzioni necessarie a garantire il turn-over».

L'azienda, visto anche il dilatarsi dei tempi in attesa di ulteriori procedure selettive accentrate che consentano a livello regionale la copertura delle emergenze di tutte le Asl liguri, ha ritenuto necessario provvedere con estrema urgenza all'emissione del bando: nelle prossime settimane verrà pubblicata la documentazione nell'apposita sezione del sito dell'ente con tutte le informazioni sulle modalità di selezione. — D.F.

PER GLI ELETTORI IMPOSSIBILITATI A USCIRE DI CASA

Certificato elettorale richieste al 20 maggio

LA SPEZIA

C'è tempo fino al 20 maggio per fare richiedere l'autorizzazione al voto domiciliare. Anche per le elezioni europee di sabato 8 e domenica 9 giugno, sarà garantito il voto a domicilio da parte di elettori affetti da gravissime infermità, impossibilitati a allontanarsi dall'abitazione. Per gli utenti con domicilio nel proprio comune di iscrizio-

ne elettorale, il certificato medico da trasmettere al sindaco con la richiesta di poter votare da casa viene rilasciato da medici autorizzati su appuntamento da richiedere alla mail elezioni@asl5.liguria.it o telefonando dal lunedì al venerdì (09.00- 12.00) ai numeri 0187.534596 o 0187.534519. Il certificato attesta l'esistenza di infermità gravi tali da non potere uscire di casa — D.F.

FESTA DI LAUREA ALLA BIBLIOTECA BEGHI

L'infermiere Bacigalupi educa alla salute usando i videogiochi

LA SPEZIA

Si può fare educazione sanitaria usando videogiochi? È la domanda principale alla quale risponde la tesi di laurea di Ivan Bacigalupi, infermiere laureato con 110 tra i festeggiati da Asl5 e Università di Genova lo scorso 22 aprile alla biblioteca Beghi. Oggi libero professionista, insegna la corretta procedura per l'igiene delle mani confrontando due metodi, lezioni frontali e un videogioco. «L'idea, svi-



A destra Ivan Bacigalupi

luppata con il relatore Gianluca Petriccioli e la correlatrice Enrica Cantinotti, è stata quella di mettere a confronto due diversi metodi educativi - spiega Bacigalupi - La corretta igiene delle mani è un argomento molto importante, un gesto semplice, ma che, come sappiamo, può fare la differenza nella diffusione di malattie che si trasmettono per contatto».

L'esperimento ha coinvolto alcuni studenti della scuola media di Follo e dell'Istituto Casini della Spezia e si è strutturato in diverse fasi: per prima cosa è stata valutata, tramite questionario, la conoscenza di base, poi Bacigalupi ha diviso i partecipanti in due gruppi: a uno ha insegnato la procedura con lezioni frontali, all'altro ha sottoposto un serious game: «Insieme a un amico abbiamo svi-

luppato il gioco, molto semplice, in cui i ragazzi dovevano affrontare delle sfide imparando come lavarsi le mani. I serious game sono giochi che hanno questa particolarità, non sono creati per intrattenimento, ma con lo scopo di insegnare». I due gruppi si sono invertiti e Bacigalupi ha riformulato le domande: «Sicuramente la ricerca non è esaustiva, perchè ho potuto coinvolgere un numero ridotto di ragazzi, ma sono emersi dati interessanti, concludendo che tutti hanno imparato meglio giocando». Degno di nota il dato di partenza, da sottolineare oggi, alla vigilia della Giornata internazionale dedicata all'igiene delle mani, che si celebra il 5 maggio: «Ho constatato che gli studenti avevano delle lacune importanti su quella che è la procedura corretta». — D.F

PRATICI E IL SUO "1839, IL SEGRETO SCOPERTO"

Il medico di famiglia che scrive libri d'autore

SARZANA

Si intitola "1839, il segreto scoperto" (La Caravella editrice), il secondo libro firmato da Alessandro Pratici. Per una vita medico di famiglia in città, l'autore una volta raggiunta la pensione si è dedicato alla sua grande passione: la scrittura. Il suo primo libro "La Memoria dell'anima" (stesso editore), ha vinto il premio speciale del presidente della giuria del concorso letterario internazionale "Un libro amico per l'inverno" che ha il patrocinio dell'Unesco.



Alessandro Pratici

In "1839, il segreto scoperto", Pratici racconta «una storia che mescola realtà e fantasia. Tutti i personaggi sono realmente esistiti, cominciando da Charlotte Bonaparte, di cui racconto la morte avvenuta proprio in centro storico nella casa di famiglia di via Mazzini. Ci sono anche Maria Luigia d'Asburgo Lorena che all'epoca governava Parma, un segretario di Stato Vaticano e tanti altri personaggi dell'800, le cui vicende si intrecciano con un gruppo di studenti che tra il 1960 e il 1970 vivono di scoperte relative a fatti accaduti nel 1839, acquisendo un vero e proprio segreto. Scrivere mi piace molto – conclude Pratici – da lettore accanito ho colto molti aspetti straordinari». Prima presentazione pubblica, venerdì 10 a palazzo civico alle 17,30. —

A.G.P.

La sentenza del tribunale amministrativo di Bari. Ha lavorato anche a bordo del Vespucci

Militare malato dopo missioni all'estero

«Provata l'esposizione a inquinanti»

IL CASO

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Il ministero della Difesa ritiene che non ci sia stato alcun nesso, fra la diagnosi di leucemia che ha imposto ad un sergente di Marina il trapianto di midollo ed i tredici anni in cui il militare ha prestato servizio su diverse unità della flotta, Nave Proteo, Nave Orsa, Nave Etna e Nave Vespucci, anche in missione all'estero in Afghanistan. Il tribunale amministrativo di Bari, invece, ha dato ragione al sottufficiale, ritenendo «comprovato il fatto che abbia lavorato in ambienti esposti ad inquinanti rischiosi per la salute». È l'ennesimo caso che mette al centro un militare colpito da una gravissima malattia: una di quelle malattie che - secondo la scienza - possono essere determinate dall'esposizione a sostanze tossiche e cancerogene. La battaglia del sergente di stanza alla Spezia è solo all'inizio, ma al momento il ministero della Difesa è uscito sconfitto dall'aula. La vi-

cenda è finita davanti ai giudici perché il comitato di verifica per le cause di servizio ha respinto la pratica di riconoscimento della malattia ambiente-correlata. Il sottufficiale ha scoperto la patologia dopo aver svolto 13 anni di attività lavorativa ed è stato a quel punto congedato per inidoneità fisica ai compiti di servizio, transitando così ai ruoli civili. In quei tredici anni ha operato in contesti diversi, con incarichi delicati in cui, secondo la sua versione dei fatti, si è trovato a lavorare anche «senza alcuna formazione». Un po' di tutto: addetto scafo e sicurezza, addetto moto compressori, manutenzioni ordinarie e straordinarie, saldature, bonifiche amianto, montaggio e smontaggio apparati, «con continua esposizione a gas di scarico, idrocarburi, saldature ossiacetileniche, con seguente inalazione dei residui delle stesse, fumi e polveri che si liberavano durante le carenature, senza che fosse dotato di protezione individuali quali mascherine o altro».

Il sergente si sarebbe occupato, anche «delle riparazio-



Un'aula del tribunale amministrativo della Liguria

ni motoristiche che lo portavano a contatto con guarnizioni ad alte temperature, coibente per tubi di scarico, pitture, smalti di ogni genere, sia per esterni che per in-

terni, e specifici per le alte temperature, essendo utilizzate per ambienti fortemente riscaldati quali la zona motori». La sentenza parla anche di «fibra di lana vetro che spri-

gionava polveri sottili». Ancora, il militare sarebbe stato esposto «in modo prolungato durante la navigazione ed in porto, ai campi magnetici sviluppati dai radar, sistemi ra-

dio e di sicurezza, nei turni di guardia, nonché, con turnazione ridotta, durante innumerevoli interventi di manutenzione e riparazione degli apparati di movimentazione, servizio di pulizia e pitturazione, svolte in locali scarsamente ventilati e privi di aspiratori per polveri ed esalazioni». La Difesa ha sostanzialmente risposto che «i fattori di rischio sono tanti, come il fumo delle sigarette, l'età», per cui - secondo il ministero - il nesso non può essere determinato con certezza. Sulla diagnosi del 2009, sulla leucemia, ha risposto che si tratta di «un processo morboso che altera le cellule bianche del sangue e come tale non può essere in alcun modo ricollegabile al servizio ma a fattori estranei». Va detto che il comando di appartenenza del sergente, invece, ha ammesso che le mansioni «potevano configurarsi come concausa».

Il Tar ha ritenuto significativa l'esposizione «a idrocarburi, benzene, particolato da motori, metalli pesanti, onde elettromagnetiche e pure l'amianto, presente negli ambienti delle vecchie unità navale in cui soggiornava». La Corte ha poi citato le altre potenziali esposizioni ai quali i militari sono sottoposti, come «i vaccini, lo stress psicofisico in missione all'estero, l'uranio impoverito». E ha fatto pesare la scarsa prevenzione degli anni in cui il personale «ha operato in luoghi angusti e privi di areazione senza adeguata protezione». —

Amianto nel pavimento dell'ospedale

La Asl assicura: «Sarà rimosso subito»

Ieri gran parte degli ingressi ai reparti non erano presidiati, manca il personale. Il materiale pericoloso era a portata di mano

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Contiene amianto, la pavimentazione del reparto di radiologia dell'ospedale Sant'Andrea. E le fibre di amianto, se liberate nell'aria, possono diventare pericolosissime. L'azienda sanitaria ha disposto la rimozione e la sostituzione del materiale, autorizzando un impegno di spesa da 29.662 euro. Solo che il cantiere avrebbe finito per bloccare l'attività di radio diagnostica, se si fosse utilizzato lo stesso accesso del personale e dei pazienti. Per questa ragione, la direzione della Asl 5 ha disposto ora un successivo investi-

L'ospedale Sant'Andrea deve affrontare un'altra emergenza

mento da 3 mila euro, per far montare un sistema di ponteggi metallici in facciata, in modo da garantire agli operai un ingresso ai locali direttamente dall'esterno. L'amianto potrebbe forse apparire come l'ultimo dei problemi, nel dissesto generale del presidio ospedaliero. Si parla però di quello che viene definito "il killer silenzioso", perché invisibile.

Ecco perché non deve stare all'interno di una struttura che quotidianamente accoglie un elevato numero di pazienti. Tanto più in una città che vanta un tristissimo primato di asbestosi e mesoteliomi, a causa di anni e anni di lavorazione cantieristica civile e militare. I dati

statistici sono impietosi. Spezia continua a registrare un numero di nuove diagnosi e di decessi superiori alla media. E sono ancora molti i fabbricati pubblici in cui è presente il problema. I lavori di sostituzione della pavimentazione di radiologia sono stati disposti nell'ambito di una più ampia attività «di censimento e di monitoraggio dei materiali sospettati di contenere fibre di amianto».

La Asl 5 ha affidato un incarico ad una società specializzata, all'inizio dell'anno, per mappare le situazioni di criticità. Attraverso la piattaforma Sintel sono stati invitati tre operatori, uno di Carrara, uno di Campi Bisenzio e l'altro con sede legale a Milano. È stato quest'ultimo, lo Studio Ecol, l'unico a presentare un'offerta, praticando uno sconto percentuale del 2.87% sul prezzo a base d'asta di 20 mila euro. Applicati Iva ed oneri, un impegno da 23.717 euro. Intanto è avvenuta l'aggiudicazione della gara per la rimozione dei «materiali compatti contenenti fibre di amianto». Anche in questo caso sono state contattate tre imprese, tutte e tre di Carrara. A rispondere è stata solo una, la Ecoedil Professional, che ha proposto un prezzo complessivo di 26.966 euro, al netto di uno sconto del 3%, più Iva. In tutto, 29.662 euro. Amianto a parte, le condizioni del Sant'Andrea sono delicatesime. Si parla di immobili progettati fra la fine dell'800 ed i primi del '900. L'appalto fu firmato nel 1904. Si arrivò all'inaugurazione soltanto nel 1914, esat-



L'ingresso principale dell'ospedale Sant'Andrea

tamente il 7 giugno e non il 31 maggio, come inizialmente previsto, per evitare di sovrapporsi all'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, a Rapallo. Era sindaco il "cavalier ufficiale" dotto Luigi Sindico, lo stesso che l'anno prima aveva inaugurato il monumento a Giuseppe Garibaldi. Il presidente era il dottor Oreste Genesoni. Il presidio aveva tre «magnifiche sale ope-

ratorie, tutta la dotazione completa di biancheria, le porcellane, le cristallerie, le posaterie». A 110 anni di distanza, purtroppo, il Sant'Andrea fa fatica a reggere. È dal 1993 che si attende la costruzione del nuovo ospedale del Felettino, da oltre trent'anni. Dopo infiniti progetti, due appalti andati male nel 2004 e nel 2015, ora si parla di una imminente posa dell'ennesima prima

pietra. Obiettivo, inaugurare nel 2028. Sperando che sia così, per almeno 4 anni si dovrà far conto ancora esclusivamente sul Sant'Andrea. Intonaci sgretolati, erbe alte, segni di infiltrazioni d'acqua, ruggine. Ci sono targhe scolorite e ricurve, che un tempo indicavano i nomi dei benefattori. Sopra quella di tal Maria Comparetti, che aveva donato 6 mila lire, non c'è nemmeno più il

busto. Resiste quello di un altro Comparetti, l'avvocato Giulio, integerrimo cittadino, che ne aveva donate 12 mila. Al di là della decadenza esterna, a preoccupare è però soprattutto la vistosa assenza di personale.

Ieri, domenica, a porte spalancate, in gran parte degli ingressi ai reparti non c'era nessun presidio. E il materiale era lì a portata di mano. —

COLPITE DA DISSENTERIA, VOMITO E DOLORI ADDOMINALI

Intossicate da molluschi avariati

Al Pronto soccorso 15 persone

I frutti di mare erano stati acquistati in punti vendita, altri mangiati al ristorante. Rintracciato e ritirato il lotto non commestibile: l'Asl ha già aperto un'indagine

Sondra Coggio / LA SPEZIA

A fronte di una quindicina di casi di dissenteria, vomito e dolori addominali transitati attraverso il Pronto Soccorso, la Asl 5 ha aperto una indagine sul potenziale nesso fra la sintomatologia ed un lotto di molluschi provenienti da un deposito sul territorio spezzino.

Pare essersi trattato di una forma di intossicazione alimentare. Da qui il dovere di ricostruire i passaggi fatti dai frutti di mare, prima di arrivare in tavola. Al Sant'Andrea, con sintomi analoghi, sono arrivate persone che avevano consumato i molluschi presso un ristorante del golfo, ma anche altre che li avevano acquistati presso punti vendita cittadini.

Il lotto è risultato sempre quello. Le autorità sanitarie ne hanno disposto il ritiro, per cui non c'è più alcuna possibilità di imbattersi in uno di quei frutti di mare. Se



L'ingresso del Pronto soccorso del Sant'Andrea

sarà accertato il nesso, potrebbe essersi trattato di un banale episodio di cattiva conservazione, dovuta ad una interruzione della catena del freddo.

Le analisi verranno fatte oggi. L'indagine del dipartimento di prevenzione della Asl 5, diretto dal dottor Mino Orlandi, permetterà di chia-

Oggi si effettueranno le analisi sul campione e la situazione verrà chiarita

rare tutto. In parallelo si terrà un campionamento a mare, nello specchio acqueo esterno alla diga, dal quale pare essere arrivato il lotto. Va precisato che l'uscita era già stata pianificata prima degli episodi di malessere, riconducibili alla giornata di venerdì. Era già stata programmata anche la chiusura tem-

poranea della zona, che avviene a rotazione, per permettere i campionamenti periodici.

Appare improbabile che ci sia stato un qualche fenomeno di alterazione in mare, in quanto in quello stesso punto ci sono altri vivai: ma tutti gli altri produttori che hanno regolarmente raccolto, trattato i prodotti all'impianto di stabulazione di Santa Teresa e commercializzato la produzione, non hanno avuto alcun problema. Pare dunque essersi trattato di un episodio circoscritto a quell'unico lotto. La rete di controlli incrociati fra cooperativa, capitaneria, azienda sanitaria e altre autorità marittime fa sì che si intervenga in modo rapido, anche se solo si sospetta l'esistenza di un problema.

Di recente è emersa la brutta storia delle 54 tonnellate di muscoli poste in commercio da uno o due operatori che non procedevano al regolare trattamento del prodotto presso le vasche di depurazione della cooperativa. Tutti, anche i non soci, devono passare da lì. A fronte della correttezza generale, i finanziari hanno individuato qualcuno che corretto non era: almeno questo sostiene l'accusa.

A permettere di individuare le anomalie sono state le telecamere del circuito interno allo stabulatore, posizionate non a caso dalla cooperativa, interessata a garantire al consumatore la qualità della produzione. —

LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE REGIONALE CENTI

«La Spezia maglia nera ligure per il numero di posti letto»

LA SPEZIA

Non ha inteso dare alcuna risposta alle ripetute richieste di accesso agli atti, la Asl 5, in merito al bilancio 2023, ancora non pubblicato. Mesi e mesi di solleciti si sono infranti in un nulla di fatto. La notizia di un avanzo di esercizio da 3 milioni e mezzo, però, è trapelata ora da un atto della giunta regionale, in cui si l'amministrazione ligu-

re ha stabilito di utilizzare i soldi risparmiati alla Spezia «a copertura di parte della perdita di esercizio del San Martino, che ha registrato un passivo record da 38 milioni di euro». E questo ha innescato una vivace polemica.

Il sindacato Fials, attraverso Luciana Tartarelli, si chiedono «come sia possibile che la Asl spezzina sia l'unica del territorio regionale a

chiudere in attivo, se risponde di non avere mai risorse, quando si segnalano le condizioni in cui versano i i servizi e l'insufficienza drammatica del personale, ridotto all'osso». In termini politici, il consigliere regionale spezzino Roberto Centi grida al paradosso. «La Asl 5 spezzina è la maglia nera ligure - scrive - per il minor numero di posti letto, il peggior rapporto tra addetti e

popolazione, l'insufficienza di strutture e servizi. È una azienda che avrebbe bisogno di robuste dosi di investimenti e nuove assunzioni. Invece si trova costretta a finanziare un colosso come il San Martino. Questa è una vergogna». Centi ritiene si tratti di «una follia politica e gestionale». Il fatto che la sanità spezzina debba tamponare le falle di quella del capoluogo di regione, a suo avviso è «l'ennesima dimostrazione di una logica elettorale accentratrice di risorse su Genova».

Gaslini a meno 19 milioni 186 mila euro, snocciola, Asl 1 a meno un milione 110 mila euro, Asl 2 a meno 5 milioni 686 mila, Asl 3 a meno 3 milioni 807 mila, Asl 4 a

meno 2 milioni 660 mila euro, per oltre 67 milioni di passivo. «Più che modelli di sanità diffusa - ironizza - i presidi sanitari liguri sembrano essere campioni di debiti diffusi».

È un tema caldo, che a livello spezzino sta sollevando forti interrogativi, per-

«La Regione dovrebbe tenere conto degli ambiti per evitare squilibri»

ché solo Spezia ha dichiarato un avanzo, e non un disavanzo. «Nell'assegnare i budget - rileva - la Regione dovrebbe tener conto degli

ambiti territoriali, per evitare di aumentare gli squilibri che stanno distruggendo la sanità pubblica ligure, insieme ai tagli e al ricorso ai privati. Non si può pensare di sottrarre risorse alla Asl spezzina».

Secondo il consigliere spezzino «la prima azione da fare è chiudere Alisa, una struttura che pesa per 420 milioni di euro l'anno e che non ha fino a qui rispettato gli obiettivi di pianificazione e gestione della sanità ligure». Centi ritiene poi ci siano «spese fuori controllo, come i 25 milioni di euro spesi per consulenze non sanitarie oppure i 10 milioni di euro usati nel 2024 per pagare i medici a gettone». —

S.C.

Contributi per le patenti di guida speciali

GENOVA

Persone con disabilità: la Regione sta per pubblicare un nuovo bando per l'assegnazione di un contributo a copertura delle spese per conseguire o riclassificare le patenti speciali di guida. Il contributo, che può arrivare fino a mille euro a persona, è finanziato 31.849 euro, residuo di risorse già erogate nel 2023 dalla Regione a favore della Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona handicappata. Alla stessa Consulta è affidata la gestione dell'istruttoria e la conseguente erogazione dei contributi. Il provvedimento è stato approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alle Politiche sociali. «La Liguria è la prima Regione d'Italia ad aver adottato questo sistema, entrato ora nella sua fase operativa, per sostenere la libertà di spostamento delle persone disabili – commenta Claudio Puppo, segretario e coordinatore della Consulta Regionale per l'Handicap –. Un grande traguardo se consideriamo che il soggetto con la patente acquisirà più autonomia nella socializzazione, nel lavoro, nello sport e in generale nella vita quotidiana. Grazie a questa iniziativa che ha visto la Consulta a fianco della Regione, già dallo scorso anno tante persone con disabilità hanno potuto superare un ostacolo economico. Non solo, perché sostenendo i costi per la patente di guida speciale, si riduce anche la lista d'attesa di chi richiede ai Comuni l'ausilio alla mobilità».

«E' propaganda, mancano sedi e attrezzature»

LA SPEZIA

«**Ambulatori territoriali** per alleggerire il pronto soccorso al via a metà maggio, l'ennesimo annuncio-propaganda di Toti e della sua giunta: manca ancora tutto». Lo sostiene Davide Natale, segretario e consigliere regionale del Partito democratico, dopo aver letto l'accordo tra Regione e Medici di medicina generale. «Dove sono le strutture per accogliere gli ambula-

tori? Dov'è l'accordo con gli specialisti che dovranno collaborare con i medici di base in teleconsulto? E il personale infermieristico? L'unica cosa positiva – scrive Natale – è aver finalmente, dopo anni di richieste, adeguato i compensi di alcune prestazioni svolte dai medici di base, oltre a riconoscere loro una tariffa oraria maggiore. Peccato però che nel documento firmato non è specificato dove si attingerà per coprire questa spesa». Il segretario Natale insi-

ste sul fatto che «delle strutture non c'è traccia e la loro apertura diventa ancora più difficile se, come previsto dall'accordo, dovranno essere attrezzate per svolgere, oltre a ecocardiogramma, holter, prelievi, anche radiografie. Rimane poi l'incognita dell'organizzazione oraria dei turni sia per gli specialisti che per gli infermieri che dovranno collaborare con i medici di base: opereranno extra orario di lavoro o in orario di lavoro, e in en-

trambi i casi, come incasteranno le due attività?».

Conclude Natale: «Se questo non fosse sufficiente per dimostrare l'annuncio di soluzioni che non ci sono, si aggiunge anche la mancanza del fascicolo sanitario elettronico. Tutto questo sarà fatto entro metà maggio? Allo stato dei fatti è impossibile. Toti e Gratarola per l'ennesima volta hanno preso in giro i cittadini».

Fondi per la chirurgia ortopedica

La giunta stanZIA 25 milioni di euro

Il provvedimento della Regione finalizzato a ridurre le liste d'attesa e le fughe dei pazienti oltre confine

GENOVA

Via libera della giunta regionale allo stanziamento di 25 milioni di euro per aumentare le prestazioni di chirurgia protesica, anche attraverso il privato accreditato. La decisione è dei giorni scorsi. «Nel 2023 il nostro sistema sanitario ha speso per servizi e prestazioni più di quello che avevamo previsto nel bilancio approvato a dicembre – spiega il presidente della Regione e assessore al Bilancio, Giovanni Toti –. Per questo non si può in alcun modo parlare di tagli: l'obiettivo è anzi quello di investire ancora di più per garantire ai cittadini risposte efficaci ai loro bisogni di salute. Per questo abbiamo stanziato 25 milioni di euro per aumentare, anche attraverso il privato accreditato, le prestazioni di ortopedia protesica. Investimenti che si aggiungono al potenziamento della diagnostica per immagini, che ha già determinato una sensibile riduzione dei tempi di attesa, della cardiocirurgia e cardiologia interventistica, della



Medici e infermieri in sala operatoria (immagine di repertorio)

chirurgia generale, con gare pubblicate a scaglioni fino a giugno». L'obiettivo è ovviamente quello di ridurre le liste d'attesa e le fughe dei pazienti in altre regioni. «Le risorse, però, non bastano: la sfida – conclude il presidente – è anche quella di au-

mentare l'appropriatezza prescrittiva e, quindi, l'efficienza complessiva del sistema». L'ortopedia è storicamente un ambito in cui i liguri, specie nei territori di confine, scelgono regioni limitrofe per avere le risposte rispetto ai loro bisogni di salute.

«Stiamo lavorando – assicura Toti – per una netta inversione di tendenza che possa avvenire già entro la fine di quest'anno. L'incremento di prestazioni di ortopedia nei nostri ospedali è già cresciuto negli ultimi anni: rispetto al 2021 sono aumentate del 9% e con il provvedimento adottato, puntiamo a una crescita superiore al 25%». «Attendiamo – aggiunge l'assessore alla sanità della Regione, Angelo Gratarola – che al fianco delle nostre attività, anche il Governo formalizzi l'annunciato decreto per ridurre le liste d'attesa. Per quanto è stato anticipato, si tratta di una misura che va nella direzione che abbiamo già intrapreso: incremento di prestazioni, linee guida sull'appropriatezza, consenso agli ospedali di acquistare dai propri medici prestazioni in libera professione». Più in generale, a fronte della stima di aumento del Fondo sanitario nazionale si prevede in Liguria un aumento dell'attività di specialistica ambulatoriale e diagnostica per ulteriori 2 milioni (da 26,4 milioni del 2023 a oltre 28 milioni) e per l'ospedalizzazione di oltre 14mila ricoveri.

L'Asl Spezzino soffre meno degli altri territori liguri

LA SPEZIA

Sos per i medici di medicina generale? Sì, ma forse non troppo. Per una volta, se raffrontata alla situazione delle altre aziende sanitarie liguri, quella dell'Asl 5 Spezzino non sembra essere particolarmente critica anche se alcune carenze comunque esistono e certamente non agevolano la cittadinanza. Stando all'avviso volto ad affidare incari-

chi per medici di medicina generale bandito da Regione Liguria e consultabile sul sito di Asl 5, ad oggi i posti vacanti, ovvero i presidi scoperti dal medico di medicina generale, a livello provinciale, sono 7. Sarebbero invece 45 gli incarichi da assegnare in Asl 1, 31 i posti vacanti in Asl 2, 69 i medici da reperire in Asl 3 e 11 in Asl 4.

Ma tornando ad analizzare la situazione che interessa il territo-

rio della nostra Asl, i posti vacanti sono così ripartiti: Borghetto Vara (un incarico da assegnare a partire dal prossimo 6 ottobre per un pensionamento), Castelnuovo Magra (un incarico da assegnare), La Spezia (un posto vacante a partire dal 7 settembre 2024 per pensionamento), Riomaggiore (un'unità ancora da assegnare), Lerici (un'unità da inserire a partire dal 13 luglio per via di un pensionamento) e

Sarzana (dove invece i posti vacanti sarebbero due, di cui uno a partire dal prossimo 19 ottobre sempre a causa di un pensionamento).

Un dato certamente rilevante, ma non particolarmente preoccupante, è all'attenzione della direzione aziendale e della segreteria dei medici di medicina generale che come, riferitoci dalla dottoressa Maria Pia Ferrara, sta lavorando per arginare il

problema. «Tra medici in entrata e le disponibilità già date dai colleghi per cui è previsto il pensionamento grosse criticità non dovrebbero esserci – ha chiarito la segretaria provinciale della Federazione italiana dei medici di medicina generale –. Almeno tre colleghi che dovrebbero andare in pensione quest'anno hanno già dato la disponibilità a rimanere in servizio per altre due annualità, fino a un massimo di 72 anni di età».

Ancora una aggressione al personale del pronto soccorso del “Villa Scassi”

La quinta in un mese e questa volta è toccato a una guardia giurata presa a graffi e pugni

Nuova aggressione nel pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena. È la quinta in poco più di un mese. Questa volta la vittima è una guardia giurata, presa a graffi e pugni da una donna di 45 anni. Quest'ultima è arrivata al pronto soccorso ubriaca e molto agitata, ha iniziato a insultare il personale sanitario. La guardia giurata, in servizio al presidio notturno fisso attivo nell'ospedale, è intervenuta, cercando di riportare la situazione alla calma, ma è stata a sua volta aggredita con graffi e pugni. Di qui, la necessità di far intervenire i carabinieri che hanno denunciato la donna, risultata già con precedenti di polizia a carico.



In particolare il pronto soccorso del Villa Scassi in queste settimane sta registrando una escalation di episodi di violenza: domenica scorsa un giovane di 18 anni senza dimora, ha brandito un oggetto metallico e lanciato alcune bottiglie contro il personale sanitario che ha dovuto chiedere l'in-

tervento delle Volanti della polizia; a distanza di poche ore un altro uomo residente fuori Genova, in attesa di essere visitato, ha preso a testate il vetro del gabbiotto degli infermieri, diventando sempre più aggressivo e minacciando di morte un operatore sanitario che ha cercato di fermarlo. I poli-

Il reparto

Il pronto soccorso dell'ospedale di Sampierdarena è uno di quei reparti con la più alta affluenza di pazienti

ziotti del Commissariato Cornigliano lo hanno portato alla calma e riaffidato alle cure mediche. Comunque, entrambi i soggetti sono stati denunciati per violenza e minaccia a incarico di pubblico servizio.

I tre episodi seguono quello del 21 marzo scorso, quando la Fp Cgil ha denunciato l'ennesima aggressione ai danni del personale dello stesso pronto soccorso. In quella occasione un ragazzino accompagnato ha dato in escandescenze e ha aggredito due infermiere, una delle quali ha riportato 12 giorni di prognosi. All'arrivo dei poliziotti chiamati dal personale ospedaliero, il ragazzino ha aggredito anche loro. «Si tratta dell'ennesima aggressione al personale del pronto soccorso, spesso causate dalle estenuanti attese alle quali sono sottoposti i pazienti», ha commentato Luca Infantino Segretario Generale Fp Cgil Genova.

Donna muore in sala operatoria La Procura indaga

Il decesso della 71enne al Policlinico San Martino del capoluogo durante l'intervento chirurgico per eliminare una massa pelvica

di **Giuseppe Filetto**

Non doveva e non poteva essere un intervento chirurgico ritenuto di routine, ma neppure uno di quelli difficili al punto di lasciarci la vita. «Però – come spiega un medico del Policlinico San Martino che per ovvie ragioni preferisce l'anonimato – purtroppo in sala operatoria non sempre le cose vanno per il verso giusto». Sicché, una donna di 71 anni di origine albanese ma da anni residente a Genova con la famiglia, è deceduta qualche ora dopo essere stata sottoposta all'asportazione di «una estesa massa pelvica che interessava l'intestino». E la stessa direzione sanitaria dell'ospedale ha segnalato la vicenda alla Procura e messo la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria. Tant'è che la famiglia fino a ieri non aveva presentato denuncia.

Da parte sua il pm Giancarlo Vona ha aperto un fascicolo penale, al momento contestando l'omicidio colposo e nelle prossime ore verranno disposti gli esami autopsici, soprattutto per permettere agli eventuali indagati di potersi difendere e nominare dei consulenti medico-legali di parte. Anche se, finora, l'inchiesta risulta a carico



▲ **L'equipe medica** Nella foto di archivio un pool di specialisti i durante un intervento chirurgico

***La stessa direzione
dell'ospedale
ha segnalato il caso
alla magistratura
e messo la salma
a sua disposizione***

di ignoti: la magistratura dovrà individuare l'intera equipe presente in sala operatoria ed eventualmente altri medici (pure di altri reparti) coinvolti nella vicenda.

«Non possiamo dire nulla, siamo a completa disposizione della magistratura per tutti i chiarimenti del caso», si limita a dichiarare Gianni Orenco, direttore sanitario del «San Martino». Medesime, laconiche, parole pronunciate da Claudio Gustavino, direttore della Divisione di Ostetricia e Ginecologia, che però non era presente in sala operatoria (in questi giorni è in ferie).

Cosa è accaduto durante e dopo l'intervento, spetterà alle in-

dagini che il pm ha già disposto e con ogni probabilità coinvolgeranno i carabinieri del Nas. È invece certo che la donna era già seguita da uno specialista ginecologo della stessa struttura ospedaliera al quale si era rivolta. La paziente è arrivata in ospedale qualche giorno prima del 29 aprile scorso, quando c'è stato l'intervento chirurgico e si è verificato il decesso. Il ricovero a quanto pare si era reso necessario per il rischio concreto di occlusione dell'intestino e di una eventuale emorragia. Da qui la necessità di intervenire con una certa urgenza, concordando l'operazione con un gruppo interdisciplinare composto da chirurghi, ginecologi, oncologi ed anestesisti.

Secondo le prime indiscrezioni durante l'intervento si sarebbe verificata la rottura della vena iliaca e quindi una importante emorragia che in un primo momento sarebbe stata tamponata dai chirurghi vascolari. Comunque, nel tentativo di ricucire la rottura, la donna avrebbe perso molto sangue. Sicché, nel pomeriggio dello stesso giorno è stato disposto il suo trasferimento nel Reparto Rianimazione, dove però è morta qualche ora dopo.

Pd all'attacco: "Manca ancora tutto A rischio la guardia medica"

«Per far partire a maggio gli ambulatori territoriali che annuncia la giunta Toti manca ancora tutto: in che strutture saranno allestiti e quali macchinari useranno?»: il segretario regionale del Pd, Davide Natale, accende il faro non tanto sull'accordo sindacale, di cui sottolinea la funzionalità, quanto sui tempi della sua reale entrata in funzione.

«Dopo anni di richieste da parte delle organizzazioni sindacali, finalmente sono stati adeguati i compensi di alcune prestazioni svolte dai medici di base, oltre a riconoscere loro una tariffa oraria maggiore, anche se nel documento firmato non è specificato dove si attingerà per coprire questa spesa. Un'incognita non da poco», attacca Natale. E aggiunge: «Dov'è l'accordo con gli specialisti che dovranno collaborare con i medici di base in teleconsulto? E il personale infermieristico? Siamo di fronte alla solita misura annunciata, ma non realizzata, manca l'organizzazione dei turni dei medici e anche dei medici della continuità assistenziale, perché si rischia, per aprire gli ambulatori nuovi, di smontare la guardia medica». E dunque, riassume: «questi ambulatori che dovrebbero avere lo scopo



FABIUBUSSALINO/

▲ Il segretario regionale

Davide Natale avanza molti dubbi rispetto l'effettiva operatività degli ambulatori entro maggio

di potenziare la medicina territoriale, rischiano di indebolirla».

Alle proteste del Pd, risponde compatta la giunta regionale, con il presidente della Liguria, Giovanni Toti, che sottolinea: «Regione Liguria continua a lavorare per garantire una sanità più vicina al territorio con un accordo con i medici di medicina generale che potenzia i distretti ed è all'avanguardia a livello nazionale».

Toti spiega che l'accordo è operativo, visto che la delibera che lo recepisce è stata approvata. Ora le Asl liguri dovranno recepirlo e, dunque, aprire gli ambulatori. «L'accordo pluriennale prevede anche la formazione e l'aggiornamen-

to dei medici di famiglia – ricorda l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola – tutto questo, dunque, viene messo in pratica progressivamente nell'ottica della realizzazione del nuovo assetto organizzativo dell'assistenza territoriale, che acquisisce maggiore centralità nella sanità pubblica rispetto a quella ospedaliera, privilegiando, tra l'altro, la medicina di prossimità correlata anche all'innovazione tecnologica». E Gratarola rivendica il borsino del finanziamento dell'accordo, già predisposto.

L'attivazione del nuovo sistema di medicina territoriale che, viene rimarcato in una nota politica della Lista Toti, «inizierà nei prossimi giorni», rappresenta la seconda manovra, dall'inizio dell'anno, per deviare il flusso di pazienti dal pronto soccorso, come rivendica l'assessore Gratarola. E ricorda che sono già stati realizzati nei pronto soccorso dei maggiori ospedali della Liguria nuovi ambulatori per i casi a bassa complessità, che stanno riducendo i tempi di attesa per i codici verdi e bianchi di circa tre ore. L'attivazione di ambulatori territoriali 24 aggiunge una alternativa, per la prima volta esterna, al pronto soccorso. — **michela bompani**